

Rassegna stampa

Rassegna Stampa Centro Studi C.N.I. - 13 luglio 2017



PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 13/07/17 P. 34 Lavoro 4.0, la chiave è la formazione Andrea Marini 1

DDL CONCORRENZA

Italia Oggi 13/07/17 P. 26 DDI concorrenza, un nuovo rinvio in Commissione Pasquale Quaranta 2

ECOBONUS

Sole 24 Ore 13/07/17 P. 1-9 Energia, 9,5 miliardi per l'efficienza Jacopo Giliberto 3

IPER-AMMORTAMENTO

Sole 24 Ore 13/07/17 P. 1-31 Per l'iperammortamento proroga a settembre 2018 Marzio Bartoloni,
Marco Mobili 6

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 13/07/17 P. 31 Cumulo, Poletti convoca gli Enti Per Cassa forense 600 mln in ballo Simona D'Alessio 8

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera Roma 13/07/17 P. 5 Uno scienziato della Sapienza brevetta il contacellule del futuro Ilaria Sacchettoni 9

TRIBUTARISTI

Sole 24 Ore 13/07/17 P. 33 Tributaristi Lapet 11

Confassociazioni. I professionisti senza Albo

Lavoro 4.0, la chiave è la formazione

Andrea Marini

ROMA

Reti iperconnesse, mondo dei social media, mobilità accelerata e cybersecurity. La quarta rivoluzione industriale, il «Mondo 4.0», è in corso e rischia di configurarsi come un vero e proprio tsunami sul mondo del lavoro. Il tema è stato al centro della Conferenza annuale di Confassociazioni (Confederazione associazioni professionali) dal titolo «Lavoro 4.0: quali scenari, quali prospettive». La ricetta che è emersa è stata praticamente unanime: bisogna investire sulla formazione dei lavoratori, e non solo di quelli che hanno già perso il posto. Perché anche chi adesso ha una occupazione stabile tra 5-10 anni avrà delle competenze che saranno ormai obsolete.

La base della discussione è stata la statistica ricordata dal presidente di Confassociazioni Angelo Deiana: «Stime Istat dicono che almeno 9 milioni di lavoratori potrebbero essere sostituiti dalle macchine nei prossimi 7-10 anni e almeno altri 2 milioni sono a rischio. Il Paese deve puntare sulla formazione nelle nuove tecnologie. Oggi per esempio possiamo trasformare il tempo improduttivo utilizzato da chi naviga in rete, con meccanismi formativi, proprio grazie alle nuove logiche fornite dal mondo 4.0».

Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha messo in luce l'aspetto positivo della questione: «Dobbiamo considerare l'avvento del 4.0 non come una crisi, ma come un cambiamento della società e non solo del mondo del lavoro. Sempre più cruciale sarà l'investimento nel sapere. Quando diciamo che va tolta la spesa per investimenti dal Patto di stabilità, dobbiamo partire proprio da quelli per la formazione». Un aspetto evidenziato anche dalla leader

Cgil Susanna Camusso: «Un problema pressante è dato da coloro che sono entrati nel modo del lavoro in epoca pre-digitale. Gli esperti ci dicono che per costoro non ci sarà un futuro nel nuovo mondo 4.0. Diventa fondamentale che una consistente parte dei lavoratori entri da subito nel processo di formazione in nuove tecnologie».

Meno pessimista Aurelio Regina, presidente della Manifatture Sigaro Toscano: «Uno studio sull'occupazione alla luce dell'avvento del 4.0 realizzato in Germania dimostra che l'Italia potrebbe trovarsi a non subire negativamente l'impatto delle nuo-

LE RICETTE

Deiana: va trasformato il tempo improduttivo di chi naviga in rete

Poletti: dobbiamo aumentare gli investimenti

ve tecnologie sul proprio comparto lavorativo. A fronte di posti di lavoro persi, ne nascerebbero circa 2 milioni dal ricollocamento in Italia delle imprese che sono andate all'estero e circa altri 7 milioni verrebbero proprio dalle aziende che offriranno servizi alle aziende 4.0. Il problema dei posti di lavoro persi non si risolve con i sussidi, ma bisogna accompagnare la forza lavoro verso questa trasformazione».

Maurizio Sacconi, presidente della Commissione Lavoro del Senato, si è concentrato sull'aspetto normativo: «Ormai il lavoro dipendente e quello indipendente tendono a convergere, si tende sempre più a lavorare per cicli e per fasi. Dobbiamo riflettere sulla necessità di creare un impianto normativo meno rigido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARLAMENTO

Ddl concorrenza, un nuovo rinvio in Commissione

DI PASQUALE QUARANTA

Nuovo rinvio per il disegno di legge sulla concorrenza all'esame della Commissione industria del Senato.

Infatti il termine per la presentazione degli emendamenti è stato spostato alle ore 10 di martedì 18 luglio dopo che era stato inizialmente previsto per la giornata di oggi.

Il Senato, dunque, potrà esaminare solo i punti già modificati dalla Camera: energia, assicurazioni, telemarketing e settore odontoiatrico.

Di conseguenza, il provvedimento, che si trova alla sua quarta lettura parlamentare, arriverebbe all'attenzione dell'Aula di Palazzo Madama entro la prima settimana di agosto.

L'ipotesi di un nuovo ritardo, infatti, era stata ventilata dal presidente Massimo Mucchetti il quale durante un suo intervento in Commissione industria aveva dichiarato di ritenere comprensibile l'orientamento favorevole ad approvare il ddl concorrenza senza ulteriori modifiche anche al fine di evitare sterili polemiche tra i due rami del Parlamento.

Tuttavia, consigliava ai senatori di valutare la possibilità relativa al fatto che il Parlamento in carica non avrà occasione di esaminare e approvare altri provvedimenti in materia concorrenziale e, quindi, le attuali criticità sarebbero destinate a rimanere tali in assenza di possibili correzioni.

—© Riproduzione riservata—



Un milione di interventi legati all'incentivo **Ecobonus, in 3 anni investimenti a quota 9,5 miliardi**

■ L'Italia ha un giacimento enorme, è il giacimento più ecologico al mondo, ed è pieno di quell'energia che non sprechiamo: secondo i dati del sesto Rapporto efficienza energetica dell'Enea, con il risparmio energetico e con l'efficienza in dieci anni gli italiani hanno "guadagnato" 3,5 miliardi di euro in termini di petrolio e di metano non usati e

non importati.

Ogni punto in più di efficienza energetica porta a ridurre del 2,6% le importazioni di metano in Europa. Il solo capitolo dei cosiddetti "ecobonus" negli ultimi tre anni ha attivato circa un milione di interventi per oltre 9,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 3,3 miliardi nel solo 2016.

Jacopo Giliberto ▶ pagina 9



Scenari. Secondo il Rapporto Enea sul risparmio, l'agevolazione dell'ecobonus edilizio ha attivato un milione di interventi in tre anni

Energia, 9,5 miliardi per l'efficienza

L'industria continua a ridurre gli sprechi, ancora molto arretrata la pubblica amministrazione

Jacopo Giberto

■ L'Italia ha un giacimento enorme, è il giacimento più ecologico al mondo, ed è pieno di quell'energia che non sprechiamo: secondo i dati del sesto Rapporto efficienza energetica dell'Enea, con il risparmio energetico e con l'efficienza in dieci anni gli italiani hanno "guadagnato" 3,5 miliardi di euro in termini di petrolio e di metano non usati e non importati. Ogni punto in più di efficienza energetica porta a ridurre del 2,6% le importazioni di metano in Europa. Il solo capitolo dei cosiddetti "ecobonus" (cioè l'agevolazione fiscale per chi investe in efficienza energetica) negli ultimi tre anni ha attivato circa un milione di interventi per oltre 9,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 3,3 miliardi nel solo 2016.

Inoltre, al 2016 risultano effettuate 15 mila diagnosi energetiche di aziende, un record in Europa, e le richieste di incentivi sul conto termico per interventi di efficienza delle pubbliche amministrazioni locali sono cresciute del 300%.

La sesta edizione del Rapporto annuale sull'efficienza energetica dell'Enea potrebbe parere un bollettino della vittoria. Ma non lo è. Il documento, presentato

l'altro giorno, ha anche proposto alcuni nodi da sciogliere.

Nodi che impediscono alle imprese italiane del settore e alle tecnologie di altissimo livello di emergere sul mercato. Il principio Industria 4.0 in questo segmento non è una velleità ma un'esperienza misurabile con il metro del fatturato. Difatti altri Paesi crescono nel risparmio molto più dell'Italia, il cui primo posto nell'efficienza è stato "ru-

OBIETTIVI DIFFICILI

Federico Testa (Enea): serve un salto di qualità negli investimenti pubblici. AssoEisco: troppi ostacoli normativi e finanziari

bato" dall'Inghilterra, la quale una decina di anni fa era la maglia nera del risparmio di energia.

Attorno a questa risorsa impalpabile ma molto pagante c'è entusiasmo. La Sen (Strategia energetica nazionale), ora sottoposta alla consultazione dei cittadini, parla di un obiettivo di 9 milioni di tonnellate di petrolio equivalente mentre gli obiettivi attuali del 26% rispetto al tendenziale vengono forzati a salire al 30% oppu-

re al 40% proposto dal Parlamento europeo; il G20 di Amburgo aveva proposto un raddoppio nel ritmo di impegno; i fondi internazionali di investimento sono interessati a impegnare la liquidità su obiettivi pubblici legalmente vincolanti che diano ritorni prevedibili, come appunto il settore del risparmio energetico; la Svizzera ha sottoposto a referendum una legge federale molto ambiziosa che vuole ridurre in pochi anni di due terzi i consumi di energia. Sono alcune delle testimonianze di come l'efficienza energetica incontri sostegni.

Eppure l'altra settimana a Torino all'assemblea dell'AssoEisco (le imprese di energy saving hanno confermato Roberto Olivieri alla presidenza) le aziende che operano nel business dell'efficienza energetica hanno dovuto analizzare i moltissimi ostacoli di tipo economico e finanziario ma, soprattutto nel settore pubblico, la scarsa conoscenza degli strumenti e delle opportunità di interventi migliorativi che frenano la diffusione dell'efficienza energetica.

Ma anche il settore privato è pigro, come succede nei molti condomini dove nelle assemblee fra comproprietari si accendono dibattiti inconcludenti a ogni

proposta di investire nel risparmio dell'energia.

La pigrizia dei consumatori di fronte a un bene difficile da misurare (il mancato spreco) si ripete nella diffusione modestissima delle auto elettriche, e forse potrà servire a sbloccare la mobilità sostenibile l'approvazione avvenuta martedì al Cipe per lo schema di accordo con le Regioni per la rete nazionale di ricarica dei veicoli elettrici dal valore di 72,2 milioni di euro.

«Il nostro Paese, nel suo complesso, presenta un buon livello di efficienza energetica, soprattutto nel settore industriale, mentre per la pubblica amministrazione è necessario un vero salto di qualità», afferma il presidente dell'Enea, Federico Testa.

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nel 2016 la bolletta energetica complessiva dell'amministrazione pubblica per elettricità, riscaldamento e trasporto è stata di oltre 3,3 miliardi di euro, di cui 17 milioni di euro spesi dallo Stato, 1,85 miliardi nelle amministrazioni periferiche, 220 milioni nelle Province che gestiscono gran parte dell'edilizia scolastica e 1,13 miliardi di euro nelle strutture sanitarie pubbliche.

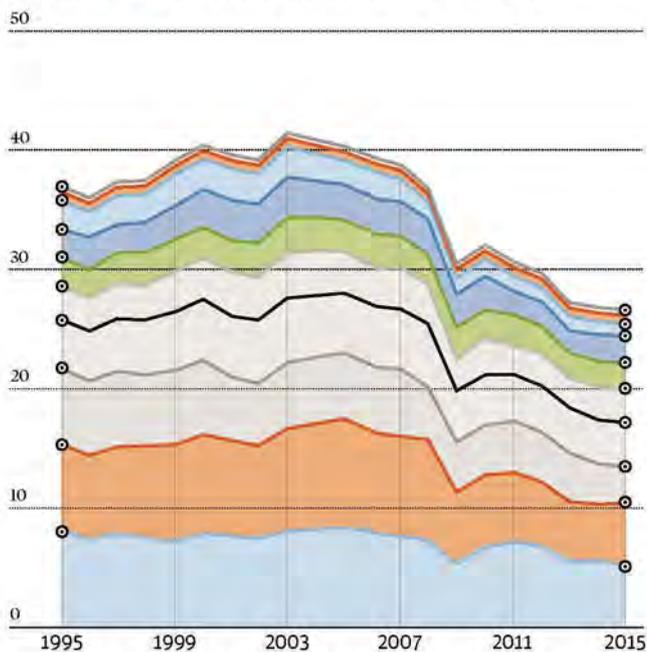
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambiano gli utilizzi

L'ENERGIA DELL'INDUSTRIA

Il consumo in milioni di tonnellate equivalenti petrolio dal 1995 al 2015

— Industria estrattiva — Costruzioni — Tessile
— Altre manifatturiere — Carta — Alimentare — Meccanica
— Chimica — Minerali non metalliferi — Metallurgia



Fonte: Enea su dati Eurostat

LA DOMANDA

L'energia elettrica in Italia dal 2003 al 2016. In miliardi di kWh e var. % su anno precedente

2003	320,7	+3,2%
2004	325,4	+1,5%
2005	330,4	+1,6%
2006	337,5	+2,1%
2007	339,9	+0,7%
2008	339,5	-0,1%
2009	320,3	-5,7%
2010	330,5	+3,2%
2011	334,6	+1,3%
2012	328,2	-1,9%
2013	318,5	-3,0%
2014	310,5	-2,5%
2015	316,9	+2,0%
2016 *	310,3	-2,1%

* Dati provvisori

Fonte: Terna

EMENDAMENTO AL DECRETO SUD

Per l'iperammortamento proroga a settembre 2018

Marzio Bartoloni e Marco Mobili ▶ pagina 31



Decreto Sud. In commissione Bilancio al Senato l'emendamento per spostare la scadenza del bonus a settembre 2018

Iperammortamento verso la proroga

Previsti nuovi fondi per sostenere i percorsi per ottenere una qualifica professionale

Marzio Bartoloni
Marco Mobili

■ Iperammortamenti fino a settembre 2018. È destinato a guadagnare altri due mesi di vita il bonus per ammortizzare al 250% il costo di acquisto di beni ad alta tecnologia che rientrano nel piano «Industria 4.0». Il termine del 31 luglio 2018 viene spostato al 30 settembre 2018. Lo prevede un emendamento rivisto e corretto dall'Esecutivo al decreto legge sul Mezzogiorno all'esame della Commissione Bilancio del Senato. Oggi il Governo dovrebbe scoprire definitivamente le sue carte e presentare ulteriori correttivi al cosiddetto decreto Sud, tra cui lo stanziamento aggiuntivo di almeno 100 milioni per le province. Stanziamento annunciato la scorsa settimana dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, e di cui ora si attendono i dettagli.

Maggioranza e Governo con i due relatori - Salvatore Tomaselli (Pd) e Simona Vicari (Ap) - sono all'opera anche sulle misure su cui poggia il provvedimento, tra cui le Zes, le zone economiche speciali, gli incentivi per l'imprenditoria al Sud e il trasporto locale. In commissione Bilancio, intanto, si è proceduto alla segnalazione da parte dei gruppi degli

emendamenti considerati rilevanti e si è arrivati così a circa 250 proposte di modifica rispetto alle 760 presentate in Commissione. Le riunioni per trovare la quadratura sulle misure da approvare proseguiranno anche oggi (l'ultima c'è stata ieri sera) e per questo, oltre all'attesa degli emendamenti governativi, i primi voti sono slittati a lunedì prossimo. Con l'obiettivo, comunque, da parte della maggioranza di chiudere martedì l'esame in Commissione per consentire subito dopo l'approdo in aula al Senato.

L'ulteriore proroga di due mesi degli iperammortamenti ha ricevuto già il via libera della Ragioneria e ricalca l'emendamento presentato da Giorgio Santini (Pd) all'articolo 14 del decreto. In particolare si punta a spostare in avanti di due mesi (dal 31 luglio al 30 settembre 2018) il termine entro cui devono essere effettuati gli investimenti in beni strumentali ad alto contenuto tecnologico per la digitalizzazione della produzione secondo il modello di Industria 4.0. Con l'emendamento, dunque, si sposta a settembre 2018 il termine per la consegna dei beni digitali a patto che entro la fine dell'anno sia stato corrisposto almeno il 20% a titolo di acconto. Lo spostamento co-

sterà alle casse dello Stato circa 20 milioni in più l'anno che saranno coperti con la riduzione del Fondo per gli investimenti strutturali di politica economica.

Sul fronte trasporti si proverà a ripristinare invece il Regio decreto del 1931 - abolito nella "manovrina" - che garantiva maggiori tutele sul trattamento economico, come la cosiddetta clausola sociale, per il personale delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna al centro dell'ultimo sciopero dei trasporti. E sempre su questo fronte si tenterà anche di risolvere il nodo delle linee gestite da piattaforme telematiche come a esempio FlixBus. Con la manovrina si era prevista una stretta che rischia ancora ora di costringere FlixBus a non poter più operare da novembre in poi. Una soluzione potrebbe arrivare proprio con un emendamento al Dl Sud che aprirebbe a una proroga e istituirebbe un tavolo tecnico per scrivere un decreto con principi e criteri di rioridino della materia.

Ma come ha sottolineato ieri lo stesso ministro dei Trasporti, Graziano Delrio la soluzione potrebbe arrivare anche senza modificare la manovrina: «Può anche darsi che non ce ne sia bisogno, perché le interpretazioni

possono essere sufficienti».

Tra le modifiche in arrivo dal Governo anche il tentativo di rafforzare il sistema di formazione duale previsto dal Jobs act. Un emendamento, caldeggiato da Marco Leonardi, a capo del team economico di Palazzo Chigi, stanziava 10 milioni per finanziare ulteriori percorsi formativi di qualifica professionale. L'obiettivo è quello di dare una opportunità in più agli studenti di 14-18 anni per frequentare corsi di qualifica e diploma professionale nell'ambito del sistema duale di apprendimento presso le istituzioni formative accreditate, molto utili per una rapida transizione nel mondo del lavoro. 110 milioni di euro aggiuntivi (rispetto ai 27 milioni già stanziati) saranno dirottati infatti nelle Regioni «in cui il numero di studenti iscritti ai percorsi Ifep presso gli istituti accreditati non è superiore al 2% del totale degli studenti iscritti alle scuole superiori». In pista anche una modifica al costo standard per il riparto dei fondi tra le università. Nel calcolo dovranno essere presi in considerazione anche gli studenti iscritti anche se fuori corso (di un anno), ma che abbiano conseguito almeno 10 crediti formativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cumulo, Poletti convoca gli Enti Per Cassa forense 600 mln in ballo

Il ministero del welfare rompe gli indugi sul cumulo gratuito dei contributi previdenziali «spezzati» in differenti gestioni: secondo quanto apprende *ItaliaOggi*, i vertici delle Casse pensionistiche private sono stati, infatti, convocati in via Veneto lunedì 17 luglio. Obiettivo dell'incontro sarà risolvere quei dubbi interpretativi rimasti finora intatti sulla gestione dell'istituto, sollevati, oltre che dagli Enti, pure da alcuni esponenti politici. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il presidente della Commissione Ambiente del Senato Giuseppe Marinello di Ap; la risposta alla sua interrogazione per conoscere se il dicastero guidato da Giuliano Poletti «non ritenga di adottare urgentemente gli atti di indirizzo e esplicativi sugli oneri finanziari, affinché gli Enti di previdenza pubblici e privati possano procedere ad emanare le disposizioni applicative delle norme richiamate in materia di cumulo» (si veda *ItaliaOggi* del 6 luglio 2017) è arrivata ieri: la questione «particolarmente complessa», giacché coinvolge «altri Enti», si legge, «è all'esame del ministero e dell'Inps che adotterà nel più breve tempo possibile» una circolare in merito che, si rammenta, è stata «preannunciata». Insoddisfatto della replica, il parlamentare del centrodestra ha lamentato nel testo «l'assenza di una quantificazione dei costi e della relativa

copertura», puntualizzando come «ciò avrà effetti pesanti sul bilancio» dell'Istituto pubblico e delle altre Casse di previdenza, «chiamate ad assicurare una prospettiva di stabilità economica sul lungo periodo» (per cinquant'anni, in virtù di quanto stabilito dalla legge 214/2011, ndr). Marinello, inoltre, ha criticato la mancata istituzione del tavolo tecnico di confronto permanente previsto dalla legge 81/2017 (il «Jobs act del lavoro autonomo»). Le Casse, dunque, guardano con interesse all'appuntamento della prossima settimana, soprattutto alla luce degli oneri stimati derivanti dal cumulo gratuito: se, infatti, il «peso» per Inarcassa è di «circa 550 milioni di euro» e riguarda, aveva riferito il presidente Giuseppe Santoro, almeno 66 mila posizioni, le cifre della Cassa forense (avvocati) non sono molto distanti giacché, ha rilevato il numero uno Nunzio Luciano, «la somma è vicina ai 600 milioni» e a esser coinvolti sono «più, o meno 60 mila soggetti. Quel che mi preme sottolineare è che», ha aggiunto, ricordando la genesi del provvedimento, corretto tramite emendamento alla legge di Bilancio 2017, a Montecitorio, «non è tollerabile che i parlamentari inseriscano norme, come questa, il cui principio è giusto, senza riflettere, però, su chi ne pagherà le spese».

Simona D'Alessio



Uno scienziato della Sapienza brevetta il contacellule del futuro

Il laboratorio? Una stanza «a mezzi» con un collega dove è nato tutto

puoi contare anche in uno sgabuzzino o quasi. Perché è questo, in fondo, lo spazio che il dipartimento di ingegneria dell'informazione elettronica e delle telecomunicazioni de «La Sapienza» mette a disposizione del professor Fabrizio Frezza e della sua *équipe*: un gruppo di ricercatori che, nei metri quadri di ciò che somiglia a un retrobottega (una stanza divisa in due da un armadio: metà è loro, il resto di altri colleghi), ha scoperto la versatilità di un contacellule con applicazioni spaziali e impiego terrestre, ad esempio in campo medico.

La domanda, a questo punto, non è tanto come abbiano fatto ma cosa avrebbero potuto fare Marco Muzi, Fabio Mangini, Nicola Tedeschi, Alessandro Palombo e il prof se avessero avuto un vero laboratorio a disposizione. Vedendolo lo diresti un microonde a baldacchino: in

realtà è un formidabile trasmettitore di informazioni: «Funziona così: la coltura cellulare viene irradiata da un campo elettromagnetico e di ritorno riceviamo dettagli importanti sulle cellule, sul numero e sulla forma» semplifica il professore.

La morfologia di una cellula è un'informazione che può salvare vite, spiega lui: «Normalmente una cellula sana è sferica, una cellula malata, come nel caso di un tumore in corso, è ad esempio ellissoidale». Da questo punto di vista il contacellule permette di formulare diagnosi più precise in tempi più rapidi. Visto che la tecnica di rilevazione non è invasiva si può applicare anche in condizioni complesse. L'università «Cattolica» l'ha capito e ha attivato una partnership con i ricercatori del professor Frezza per portare avanti il lavoro. Il contacellule è ora in fase di «prototipazione». Ma non basta. L'Agenzia spaziale italiana che l'ha finanziato con un progetto della durata di due anni per circa 80 mila euro potrebbe, un giorno, decidere di includerlo nel bagaglio di una nuova missione, proiettandolo su una sonda. L'aspirazione di ogni scienziato. Eppure il

successo odora di aria viziata e antichi schedari, aule arrangiate e montacarichi rabberciati pur negli spazi monumentali della facoltà di via Eudossiana, bellissima ma riluttante di fronte alla maestà della vicina San Pietro in Vincoli. Non solo il contacellule. I ragazzi di via Eudossiana fanno altro. Nel 2016 hanno messo a punto l'antenna che permette alle onde elettromagnetiche di viaggiare attraverso materiali con perdite (dispersione) come ad esempio il corpo umano, il terreno o un fondale marino.

«Il progetto è stato sviluppato anche grazie a un bando interno» spiega Frezza che ci ha lavorato assieme a Nicola Tedesco, Patrizio Simeoni e il collega di Roma Tre, Paolo Baccarelli. Una terza scoperta è stata il robotino in grado di pulire le arterie.

A queste latitudini la riflessione sul destino italiano della ricerca incrocia la malinconia. Dice il prof: «I nostri ricercatori trovano con facilità un posto all'estero, sia in Europa che negli Stati Uniti. Ne ho visti tanti sistemarsi in questo modo. Da un lato possiamo essere orgogliosi del fatto che, malgrado tutto, siamo ancora competitivi. Dal-

l'altro, però, vedersi portare via una persona che hai formato e preparato, sapere che altri beneficranno del tuo investimento somiglia a una sconfitta». E certo i ragazzi di via Eudossiana preferiscono vincere. Ora sognano un secondo capitolo del progetto con l'Agenzia spaziale italiana interamente dedicato alla messa a punto di un contacellule extraterrestre. E chissà magari un nuovo laboratorio.

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Fabrizio Frezza docente di ingegneria a La Sapienza e alcuni suoi ricercatori hanno messo a punto un contacellule spaziale che ha anche applicazioni terrestri, ad esempio in campo medico

● La sua equipe è alloggiata in un laboratorio inadeguato che sembra un retrobottega

● Fra le loro scoperte c'è anche il robotino che pulisce le arterie e l'antenna a onde elettromagnetiche che funziona negli ambienti in cui c'è dispersione

● Ora Frezza e gli altri sognano una borsa di studio dell'Asi che finanzia il prosieguo del contacellule in fase di prototipazione



Docente Il professor Fabrizio Frezza insegna Ingegneria all'Università «La Sapienza»

Il team

Composto dai professori Frezza, Muzi, Mangini, Tedeschi e Palombo

14
Ricercatori
I collaboratori del dipartimento di ingegneria dell'informazione

80
Fondi
Ottantamila euro di finanziamento ricevuto dall'Asi per il contacellule

2
Tempi
Sono gli anni della durata del progetto sponsorizzato

I Tributaristi Lapet contro il vero abusivismo professionale

La qualità professionale è uno dei principali obiettivi su cui punta la Lapet. Un principio per il quale l'Associazione nazionale tributaristi presieduta da Roberto Falcone si spende fin dalla sua costituzione, avvenuta nel lontano 1984. "Solo un soggetto qualificato può rispondere con qualità alla richiesta di una prestazione professionale da parte dell'utente - ha dichiarato Falcone - Da anni la nostra Associazione si batte contro il fenomeno del reale ed effettivo abusivismo professionale rappresentato da soggetti non qualificati professionalmente, molto spesso sconosciuti all'anagrafe tributaria, se non addirittura dopolavoristi. È indubbio che soggetti di questo tipo squalificano il mercato del lavoro professionale, cagionando spesso danni economici all'ignara utenza". E, proprio per rendere una corretta informazione nei confronti dell'utenza, che il Presidente Falcone è intervenuto per precisare che: "I Tributaristi qualificati e certificati esercitano la loro professione in forza di precise disposizioni della Legge n. 4 del 14 gennaio 2013 che obbligano i nostri iscritti, sotto il vigilante controllo e la responsabilità dell'Associazione, all'aggiornamento professionale continuo, al rispetto di rigorose regole deontologiche e alla trasparenza nei rapporti con l'utenza

secondo le previsioni delle norme del codice del consumo, la cui inottemperanza produce l'applicazione di severe sanzioni pecuniarie. Inoltre, tutti i tributaristi Lapet hanno copertura assicurativa della responsabilità civile derivante dall'esercizio professionale con massimale minimo di un milione di euro, il cui onere è sostenuto dalla nostra Associazione che, in tal modo, garantisce l'effettiva esistenza della garanzia". In ultimo, anche se, a nostro avviso, primo per importanza, al fine di evitare l'autoreferenzialità derivante dall'appartenenza all'Associazione, i tributaristi sono certificati da apposito ente di parte terza, ai sensi della norma UNI 11511, garantendo oltremodo l'utenza circa la permanenza dei requisiti necessari ai fini dell'espletamento di una prestazione professionale di qualità adeguata. "Tutelare i consumatori, garantendo



Il Presidente nazionale Roberto Falcone

la qualificazione professionale dei nostri associati, è da sempre il pilastro su cui si fonda il nostro impegno associativo. - ha ribadito Falcone - Ritengo che questo mio intervento, possa contribuire a fare ulteriore chiarezza su un argomento, spesso, poco noto a gran parte dei cittadini".

Come previsto dalla Legge 4/2013 l'utenza potrà riscontrare l'iscrizione dell'associato Lapet consultando direttamente l'elenco nominativo pubblicato sul sito www.iltributarista.it secondo le indicazioni e la vigilanza esercitata per legge dal Ministero dello sviluppo economico e segnalare eventuali reclami, nei confronti di un professionista iscritto, mediante l'utilizzo dell'apposito sportello del cittadino.

A cura dell'Ufficio Stampa **Lucia Basile**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRIBUTARISTI LAPET
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale:
Via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06 63 71 274 - Fax 06 39 63 89 83
www.iltributarista.it - info@iltributarista.it

Partner informatico
sesamo
software
www.sesamoweb.it

